

Il dibattito sulla Finanziaria chimica

Partecipazioni statali e controllo democratico

Le manovre della Montedison - Mutare indirizzi nell'industria chimica - Il ruolo che dovrebbe spettare all'ENI

La crisi di governo ha bruscamente interrotto il cammino della proposta di Gullotti al CIP per la costituzione di una finanziaria chimica pubblica. Le prospettive di un rapido accoglimento di tale proposta non erano certamente rassicuranti per il ministro delle Partecipazioni Statali, tanto note sono state le resistenze opposte da varie parti. Non deve essere dimenticato che in gioco sono i rapporti di forza tra un Ente di Stato che ha nella propria tradizione il condizionamento politico, e un gruppo come quello della Montedison legato da molteplici intrecci al capitale finanziario italiano, di cui forse costituisce l'espressione più scopertamente aggressiva. E' perciò possibile, anzi probabile, che le forze interessate alla questione giochino una propria parte, oscura come al solito, durante la crisi e cerchino di trarre i maggiori vantaggi dai tipi di soluzione che potrà venire.

Non crediamo davvero che Fanfani e De Martino dedicheranno del tempo a parlare tra di loro della finanziaria chimica pubblica. Eppure questo è uno dei punti su cui le scelte politiche diventano effettivamente concrete. Decidendo di un orientamento a questo proposito non significa soltanto risolvere una questione, pure importante, al punto che nel 75 dovrebbe essere il presidente del Consiglio a prendere le decisioni di merito, quando lo scontro tra Montedison ed ENI fu provvisoriamente messo a tacere con la costituzione del sindacato di controllo della Montedison. Significa anche scegliere una politica economica ed anche un certo modo di governare l'economia. E' bastata entrare nel merito di una questione per rendersene conto.

La proposta di Gullotti consiste nella creazione da parte dell'ENI di una società finanziaria cui questo dovrebbe conferire il controllo dell'ANIC e le proprie partecipazioni nel capitale della Montedison; a parte l'IRI e l'IMI e gli altri enti pubblici dovrebbero trasferire le proprie azioni Montedison. Le azioni della finanziaria sarebbero dunque di proprietà ENI, ma l'ente dovrebbe cedere al ministro, invece che alla gestione sulla base di una delega. La ragione della proposta, secondo Gullotti, sarebbe la necessità di assicurare un indirizzo unitario nell'intervento pubblico nella chimica, ed una unità nella gestione della partecipazione pubblica nella Montedison.

Un ente « fuori legge »

La prima osservazione da fare è che in tal modo si verrebbe praticamente a creare un nuovo ente di gestione, senza alcuna legge istitutiva. Anzi, verrebbe di fatto violata la legge che vieta allo Stato di possedere direttamente partecipazioni azionarie. Il fatto che la proprietà delle azioni della finanziaria rimarrebbe all'ENI, qualora la gestione fosse affidata al ministro, sarebbe un puro pretesto per aggirare le leggi. E' perciò grave il semplice fatto che si sia potuta escogitare una simile tortuosa manovra per impedire una decisione democratica e per violare le leggi esistenti. E' un esempio clamoroso del modo di governare che la DC pratica, e del rispetto che essa ha per la legge.

La costituzione di una finanziaria chimica può essere un semplice fatto funzionale, e la decisione va presa in quest'ambito, senza creare praticamente un altro ente di gestione. Come il ministro dice che una finanziaria siffatta è indispensabile per assicurare la direzione dell'intervento pubblico nella chimica, dice implicitamente che l'ENI non segue le direttive. Ma allora la questione è un'altra, ed è certo attuale, ed è quella del controllo democratico sugli enti di gestione delle Partecipazioni Statali, come da tempo i comunisti sostengono. E' il problema non quello di dare sulla carta più poteri al ministro, che ne ha, sempre sulla carta, il grado di esercitare i poteri che la legge gli conferisce, e allora non ha bisogno della finanziaria, o non è in grado, e allora il rimedio è diverso dalla creazione di un ente di gestione personale del ministro.

Ma l'esigenza di un coordinamento dell'attività politica da porre subito un'altra domanda: coordinare sì ma indirizzare? La direzione della politica da perseguire nel settore chimico sono rimasti indefiniti, dopo il fallimento del cosiddetto piano chimico, travolto dall'inflazione e dalla crisi energetica, prima ancora che se ne tentasse l'attuazione. Qual politica occorre fare per la chimica secondaria? E per la ricerca? Quali forme di promozione devono essere attuate per piccole e medie industrie? In tutt'altre faccende affrettando, ma sempre efficiente come strumento di un bene individuato gruppo della DC.

mento del cosiddetto piano chimico, travolto dall'inflazione e dalla crisi energetica, prima ancora che se ne tentasse l'attuazione. Qual politica occorre fare per la chimica secondaria? E per la ricerca? Quali forme di promozione devono essere attuate per piccole e medie industrie? In tutt'altre faccende affrettando, ma sempre efficiente come strumento di un bene individuato gruppo della DC.

Il sindacato di controllo

Infine un'altra motivazione portata avanti dal ministro non sembra possa reggere ad una critica oggettiva. Si dice che occorre unificare le partecipazioni pubbliche per poter efficacemente esercitare un'azione di controllo sulla Montedison. Ma le partecipazioni pubbliche sono un sindacato di controllo, il cui patto lascia a Cefis la più ampia libertà di azione. E' qui il vero punto che bisogna modificare, rispondendo il sindacato o almeno modificandone il patto. Finché esisterà il sindacato non avrà alcuna importanza il fatto che i partecipati pubblici siano uno o cinque: in ogni caso la direzione Montedison non sarà controllata. E per quanto riguarda l'unità di gestione, vale lo stesso ragionamento fatto sopra: forse qualcuno che impedisce al ministro di valersi dei poteri di indirizzo che la legge gli dà? Se non c'è, che il ministro eserciti tutte le sue facoltà, se c'è allora lo si dica, perché il problema è di altra natura.

Non ci pare perciò che i motivi addotti in favore della costituzione della finanziaria siano validi. Accanto a quelli esposti ce ne sono ancora altri, come quello della opportunità di una presenza pubblica nella gestione. Ma bisogna anche prendere in considerazione il fatto che la forza più interessata ad un rimescolamento delle carte nella chimica è la Montedison. Sono note le tendenze di questa alla trasformazione in finanziaria completamente privata, tendenze che non giovano certo alla ripresa delle forze produttive nel paese. Un complesso rapporto con lo Stato è indispensabile alla Montedison per realizzare questo obiettivo, come è stato indispensabile per migliorare il livello dei profitti. Lo indebitamento dell'ENI è un passaggio obbligatorio per realizzare questo disegno, e quali che siano le deficienze dell'attuale gruppo dirigente dell'ente, non può essere dato spazio a questo tentativo.

Tutto ci porta quindi a sostenere con convinzione la posizione che il terreno giusto per affrontare il problema sia la ripresa della programmazione nel settore ed il controllo democratico sulle Partecipazioni Statali. E qui le leggi esistenti, e in particolare la legge n. 10 del 1973, sono alla base della necessità che si arrivi in Italia a quel diverso modo di governare che il paese attende e che è indispensabile per la ripresa del suo sviluppo.

Napoleone Colajanni

SCATURITE DAL CONSIGLIO GENERALE DELL'ALLEANZA

Le rivendicazioni per il credito e investimenti nell'agricoltura

Firmato il contratto dei braccianti

Da ieri oltre 1 milione e mezzo di braccianti hanno un nuovo contratto. E' stato infatti firmato l'accordo raggiunto tra le parti nel luglio scorso e che era stato poi sottoposto alla verifica nelle realtà di base.

Il presidente dell'Alleanza contadini, Attilio Esposito, dopo aver ribadito l'importanza dell'accordo raggiunto, ha sottolineato la necessità che la questione agricola e contadina sia una delle priorità principali negli indirizzi della politica del governo nazionale.

Minacciato alla SIP il licenziamento di 170 contrattisti a termine

I dipendenti della SIP sono in lotta contro il tentativo della direzione di non confermare il lavoro a 170 dipendenti, assunte con contratto a termine. La manovra della società telefonica, strettamente legata all'ipotesi di ristrutturazione che prevede la soppressione di alcuni servizi di pubblica utilità, quali il 110 e con il prolungarsi dei tempi di attesa del 112, 114, 181, 184, 187, dovuto alla carenza di personale. In un comunicato i tre sindacati di categoria denunciano la grave manovra della SIP e chiedono l'intervento delle assemblee elettive a difesa degli interessi della collettività e dei lavoratori.



NELLE FOTO: Lavoratori della SIP nel corso di una recente manifestazione.

I provvedimenti del monopolio dell'auto generano una catena di sospensioni

ORARIO RIDOTTO PER OLTRE VENTIMILA NELLE AZIENDE COLLEGATE ALLA FIAT

Altre tre fabbriche ieri hanno annunciato la messa in cassa integrazione - Riuniti i delegati per decidere nuove iniziative di lotta - Mobilitazione per lo sciopero generale di giovedì

Grave pretesa dell'ANIA

Assicurazione auto: chiesto nuovo aumento

Le compagnie di assicurazione hanno chiesto ieri, nel corso di un incontro con la stampa, un aumento generalizzato delle tariffe (i cosiddetti « premi ») di assicurazione RCA per gli autoveicoli.

Le compagnie - secondo il presidente dell'ANIA (Associazione nazionale italiana assicurazioni), son. Pella e un avvocato della stessa associazione - starebbero lavorando a tariffe ridotte rispetto ai costi di gestione, per cui sperano vivamente che il ministro dell'Industria voglia concedere un aumento.

Ieri l'astensione del lavoro, nel quadro della lotta per il contratto, interessava gli operai adetti ai quadri che alimentano gli elaboratori elettronici. Giunta l'ora fissata per lo sciopero gli operai sono andati per spegnere i quadri che, se lasciati senza controllo, diventano estremamente pericolosi. Dai macchinari possono uscire, infatti, fughe di freon, un gas inodore e mortale. Ma, a questo punto, il vicedirettore, che evidentemente per vizio di famiglia è più realista del re, essendo fratello di quel De Meo che, per compiacere il quotidiano della DC ha manipolato i dati dell'ISTAT, del quale è direttore, si è letteralmente attaccato ai quadri di comando, per impedire ai lavoratori di staccarli.

Neppure di fronte alla polizia, chiamata dai lavoratori che temevano per la sua incolumità, il De Meo si è allontanato dai quadri. Se sperava di impedire che lo sciopero riuscisse, ha completamente sbagliato i conti. Tutti i dipendenti, dagli analisti, ai programmatori, ai perforatori sono scesi in sciopero per tutta la mattina, effettuando cortei interni e assemblee.

Per il contratto aziendale

Si sono fermati i 400 dipendenti dell'ITALSIEL

I 400 dipendenti del centro di programmazione elettronica ITALSIEL del gruppo IRI, hanno scioperato ieri per tutta la mattinata in risposta a un tentativo del vicedirettore generale De Meo, di spezzare l'unità dei lavoratori e far fallire un'azione di lotta articolata per reparti.

Ieri l'astensione del lavoro, nel quadro della lotta per il contratto, interessava gli operai adetti ai quadri che alimentano gli elaboratori elettronici. Giunta l'ora fissata per lo sciopero gli operai sono andati per spegnere i quadri che, se lasciati senza controllo, diventano estremamente pericolosi. Dai macchinari possono uscire, infatti, fughe di freon, un gas inodore e mortale. Ma, a questo punto, il vicedirettore, che evidentemente per vizio di famiglia è più realista del re, essendo fratello di quel De Meo che, per compiacere il quotidiano della DC ha manipolato i dati dell'ISTAT, del quale è direttore, si è letteralmente attaccato ai quadri di comando, per impedire ai lavoratori di staccarli.

Neppure di fronte alla polizia, chiamata dai lavoratori che temevano per la sua incolumità, il De Meo si è allontanato dai quadri. Se sperava di impedire che lo sciopero riuscisse, ha completamente sbagliato i conti. Tutti i dipendenti, dagli analisti, ai programmatori, ai perforatori sono scesi in sciopero per tutta la mattina, effettuando cortei interni e assemblee.

Dalla nostra redazione

TORINO. 11. Gli esecutivi dei consigli di fabbrica Fiat e di tutte le altre industrie metalmeccaniche della provincia di Torino si riuniscono domattina presso la camera del lavoro per decidere nuove iniziative di lotta, dopo l'imponente sciopero effettuato mercoledì da mezzo milione di lavoratori della Fiat, che ha portato a mobilitazione in vista dello sciopero nazionale per la vertenza generale con la confindustria. L'assemblea parlerà di un'azione di lotta per il contratto, per il rinnovo del contratto, per la mobilitazione in vista dello sciopero nazionale per la vertenza generale con la confindustria. L'assemblea parlerà di un'azione di lotta per il contratto, per il rinnovo del contratto, per la mobilitazione in vista dello sciopero nazionale per la vertenza generale con la confindustria.

Dalla nostra redazione

Infine la Sirtal-Itt (guarnizioni in gomma, 350 operai) ha annunciato che dalla prossima settimana 90 operai lavoreranno solo 24 ore e 160 operai 32 ore. Con la Sirtal, hanno ormai attuato riduzione d'orario tutte le industrie piemontesi di accessori appartenenti al monopolio americano ITT (quello implicato nel « golpe » cileno); la Galinno, la Pispà, l'Altissimo. La Uima e la Sirtal in provincia di Torino e la Way-Assauto di Asti. Con i provvedimenti ordinati salgono ad oltre ventimila in Piemonte i lavoratori della industria dell'« Indotto » automobilistico, colpiti dalla crisi.

Anche nel settore « Indotto » la Fiat sta portando avanti un preciso disegno di ristrutturazione funzionale ai piani di ristrutturazione delle sue fabbriche. Nel volgere di qualche anno decine di piccoli e medi stabilimenti che non dispongono di capitali da investire per razionalizzare gli impianti e ridurre i costi di produzione potranno essere costretti a chiudere mentre un limitato gruppo di industrie di medie dimensioni sarà ristrutturato, in modo da aumentare la produttività con un numero minore di occupati, in qualche caso anche con un diretto contributo finanziario della Fiat che renderà queste aziende ancora più subordinate al monopolio. Con queste scelte la Fiat tenta anche di predeterminare i futuri indirizzi dell'industria automobilistica e di altri settori industriali, mettendo lo stato ed i pubblici poteri di fronte ad un fatto compiuto.

« In lotta i lavoratori delle segnalazioni stradali »

Sono in lotta da mesi i 900 dipendenti del Servizio Segnalazioni stradali per i quali che si occupa di impiantistica, semafori, cartelli, segnaletica orizzontale e verticale. I dipendenti si battono per una piattaforma che prevede l'innalzamento unico, l'abolizione dei contratti a termine e del lavoro in subappalto, il « monte ore » per attività sindacale.

L'azienda ha tenuto finora un atteggiamento intransigente costringendo i lavoratori a una dura lotta. In una sua nota la FLM denuncia anche il tentativo di discriminazione portato avanti dall'azienda tra gli operai e gli impiegati e il fatto che, all'interno degli stessi impiegati, essa mostra qualche disposizione a favore di tecnici commerciali e nessuno per gli amministrativi. Oggi a Bari riprendono, comunque, le trattative.

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 11. I lavoratori delle costruzioni della provincia di Firenze, con il sostegno di tutte le categorie, hanno dato vita ad una forte giornata di lotta per una nuova politica della casa e delle opere pubbliche, per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, per gli investimenti, le riforme. La giornata di lotta - proclamata dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e della Federazione lavoratori delle costruzioni - è stata caratterizzata da un compatto sciopero di due ore nel corso del quale si sono svolte una serie di manifestazioni di corteo e di assemblee alle quali hanno partecipato gli iscritti nelle liste degli assegnatari di alloggi e delle cooperative edificatrici. Alle manifestazioni hanno partecipato anche rappresentanti di altre categorie e settori, amministratori locali, dirigenti di forze politiche sociali, della cooperazione, del Sunia, degli Iacp, con le quali nei giorni scorsi si erano già avuti incontri e consultazioni che proseguiranno anche dopo la giornata di lotta.

Nelle manifestazioni e nelle assemblee è stato sottolineato il valore di una iniziativa di lotta - che segue quella contro il carovita del 19 settembre e precede quella per le pensioni, prevista per i prossimi giorni - che viene colta in un momento politico particolarmente difficile e con la quale i lavoratori ed i sindacati (come afferma anche un documento della Federazione provinciale lavoratori delle costruzioni) intendono esprimere la loro ferma volontà di respingere ogni avventura ed ogni tentativo di spezzare la nuova unità popolare e democratica che sta venendo avanti. Per questo i sindacati - si è affermato nel dibattito - chiedono alle forze politiche un serio impegno per impedire lo scioglimento della Camera, sottolineando di essere impegnati a sviluppare tutte le iniziative possibili nelle aziende e nelle zone per una rapida soluzione di categoria, consistente nel « monte ore ».

Il dibattito ha approfondito le rivendicazioni che sono alla base della giornata di lotta - prevista per i prossimi giorni anche in altre città e in altre province - e che tengono conto della situazione che in provincia di Firenze ed in Toscana, va creandosi in conseguenza di un preciso disegno di ristrutturazione funzionale di aziende edili e dei settori delle costruzioni, per l'alto costo del denaro e il difficile accesso al credito e al finanziamento, che termina un futuro di preoccupazione e di incertezza per il posto di lavoro di molti addetti che operano nel settore. In Toscana, la crisi è aggravata dalla costruzione di alloggi supera addirittura la media nazionale, con un calo del 27 per cento registrato nel 1973 rispetto al 1972. Contribuisce ad aggravare questo stato di cose il ritardo nell'attuazione dei piani di costruzione degli Iacp, causato fondamentalmente dall'elevato costo del denaro e dall'alto costo delle opere, che puntano ad una elevata revisione dei prezzi. Le gare di appalto andate decise, e che saranno decise nel 1972 pare ad un valore di un miliardo e 711 milioni, rispetto ai 3 miliardi e 138 milioni appalti, contribuendo così a far salire i costi di tutti i interventi pesantemente vertiginosi incrementi di prezzo dei materiali da costruzione.

E' così che, in poco tempo si sono visti raddoppiare i prezzi dei quartieri (sui quali il costo del denaro influisce a causa degli interessi passivi, nella misura di circa 2 milioni per appartamento) e di altri settori di fitti oscillanti, ormai, fra le 120 e le 150 mila lire al mese.

Renzo Casagoli

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 11. Da ogni parte della provincia e della cintura industriale di Cagliari, come da ogni parte del centro cittadino migliaia di lavoratori e di lavoratrici delle piccole e medie aziende manifatturiere, quelli in cassa integrazione e quelli ancora occupati, per rivendicare una svolta nella politica economica della regione e del paese.

La manifestazione è avvenuta nella sede della sede regionale generale di 24 ore, davanti alla sede della giunta regionale in Piazza Trento. Il segretario provinciale della CGIL compagna Carla Arca, e i delegati di fabbrica della Seipa, della Imette, della SOGIS, della DCK, della Orsa e di altre fabbriche del Cagliaritano e del Sulcis-Iglesiente, hanno condonato l'evento con le manovre per il ricorso alle elezioni anticipate.

Comune di Monte Urano

(Ascoli Piceno)

Concorso pubblico per titoli ed esami al posto di INFERMIERA ADDETTA AL POLIAMBULATORIO

scadenza: ore 12 del 21 novembre 1974, titolo di studio: Scuola media inferiore, nonché diploma di infermiere. Riprendendo l'elenco iniziale L. 236/50, elevato L. 1.484/20 dopo tre anni di servizio ed L. 1.700/73 dopo otto anni di servizio, suscettibile di aumenti periodici biennali, costanti ed illimitati del 2,50% della misura iniziale. Aggiunta di famiglia se e come dovuta, indennità integrativa speciale, tredicesima mensilità. Ritenute di legge. Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria del Comune.

IL SINDACO (Smerillo Salvatore)

L'iniziativa dei tre sindacati

di unificare la vertenza delle piccole e medie aziende manifatturiere col problema più generale dello sviluppo industriale, collegato alla democratica attuazione della legge nazionale 288 (il nuovo piano di rinascita della Sardegna), ha quindi avuto oggi il primo importante momento di mobilitazione, con la astensione dal lavoro al 100 per cento dei dipendenti delle piccole e medie aziende.

Questo decisivo settore della economia sarda, si trova sull'orlo del collasso: decine e decine di società minori sono minacciate di fallimento a causa della stretta creditizia, e alcune - come la Selpa e la Sogis - si trovano con gli stabilimenti occupati dai dipendenti posti in cassa integrazione. Lo sciopero ha investito una ventina di aziende. Oltre duemila lavoratori, che hanno occupato le strade del centro cittadino.

EDILI - Continua di assemblee

Continua di assemblee sono in corso nei cantieri per decidere le iniziative di lotta degli edili a livello zonale, provinciale e regionale per rilanciare gli obiettivi della piattaforma rivendicativa della Federazione lavoratori delle costruzioni, imperniata sullo sblocco immediato dei fondi disponibili e il rilancio degli investimenti nelle opere pubbliche.

ELETRICI - Scendono in sciopero i lavoratori elettrici in tutta Italia, articolando la lotta nel seguente modo: i servizi della distribuzione, le direzioni centrali idriche e geotermiche, le stazioni di trasformazione e trasmissione (personale turnista e giornaliero) si fermeranno per otto ore nel sabato 13 ottobre e il 31 ottobre (esclusi il sabato e la domenica), secondo calendari fissati nelle varie province e regioni; le centrali termiche e nucleari, invece, lavoreranno ciascuna per 24 ore consecutive nel periodo compreso tra il 19 ottobre e il 3 novembre.

Le astensioni dal lavoro sono state decise dalla Federazione unitaria di categoria, consistente nell'« Indotto » e « fuga dalle responsabilità » - è scritto in un comunicato - assunto dall'ENEL, che tenta di congelare la vertenza di categoria, cercando di ignorare le sollecitazioni per un rapido avvio delle trattative a livello nazionale sulla piattaforma rivendicativa presentata fin dal luglio scorso.

I sindacati hanno ribadito che respingeranno ogni tentativo di « ritardare lo svolgimento della vertenza, con la coscienza che gli obiettivi in essa contenuti sono indispensabili, soprattutto quanto riguarda la necessità di un recupero del potere d'acquisto dei salari, sia per le implicazioni dirette sulla politica energetica del paese.

MUNICIPIO DI RIMINI SEGRETERIA GENERALE

OGGETTO: Approvazione di variante al P.R.G.; zona residenziale in località Alba Adriatica.

IL SINDACO

Visto l'art. 10 della legge urbanistica 17-6-1942, n. 1154 concernente modificazioni e integrazioni

RENDE NOTO

che con decreto dell'Assessorato all'assetto del territorio all'edilizia e ai trasporti della Regione Emilia-Romagna n. 977 del 12-8-74, il cui è stato inserito apposito comunicato nella Gazzetta Ufficiale n. 232 del 5-9-1974, è stata approvata la variante al vigente P.R.G. relativa al cambiamento di destinazione da zona verde per attrezzature a zona residenziale di completamento in località Alba Adriatica, adotta con deliberazione del Consiglio Comunale 27-7-1973, n. 610 e 11-2-1974, n. 144.

La copia del citato decreto, con gli atti della variante, è depositata dal 12-10-1974 presso la segreteria del Comune Piazza Cavour n. 27, a libera visione del pubblico.

Rimini, il 30 settembre 1974

IL SINDACO On. Prof. Nicola Pagliarani

Comune di Monte Urano

(Ascoli Piceno)

Concorso pubblico per titoli ed esami al posto di INFERMIERA ADDETTA AL POLIAMBULATORIO

scadenza: ore 12 del 21 novembre 1974, titolo di studio: Scuola media inferiore, nonché diploma di infermiere. Riprendendo l'elenco iniziale L. 236/50, elevato L. 1.484/20 dopo tre anni di servizio ed L. 1.700/73 dopo otto anni di servizio, suscettibile di aumenti periodici biennali, costanti ed illimitati del 2,50% della misura iniziale. Aggiunta di famiglia se e come dovuta, indennità integrativa speciale, tredicesima mensilità. Ritenute di legge. Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria del Comune.

IL SINDACO (Smerillo Salvatore)